

PROBLEMATICHE RELATIVE ALLA GESTIONE DI PROGRAMMI DI FINANZIAMENTO ALLA RICERCA

Con la presentazione di queste annotazioni si vuol porre l'attenzione su alcune difficoltà vissute dalle Università nel rispondere ad alcuni dei bandi promossi dal MIUR soprattutto nell'ultimo periodo.

In particolare si propongono alcune considerazioni in merito ai Programmi PRIN e FIRB, alla diffusione della Cultura scientifica (legge 6) al bando Cluster e al bando Smart cities.

In relazione ai Programmi PRIN e FIRB si sottolinea come la procedura organizzata con una prima fase di preselezione periferica e una successiva fase di valutazione ministeriale abbia creato numerose problematiche gestionali a livello delle Università e enti di ricerca, già peraltro sottolineate dalla CRUI in apposito documento, in cui, tra l'altro, si auspica che non si ripeta in futuro un meccanismo a due fasi, a meno di introdurre significativi cambiamenti sia nel modo in cui i progetti di ricerca PRIN/FIRB saranno presentati che nelle procedure di valutazione. Si rinvia alla lettura di quel documento per un più definito dettaglio delle criticità emerse in fase di gestione.

Inoltre a seguito della recentissima pubblicazione dei risultati definitivi dei progetti FIRB giovani ammessi a finanziamento si è assistito ad una decurtazione del finanziamento ministeriale dedicato agli stipendi dei giovani ricercatori (che come recita il Bando dovevano essere interamente finanziati dal MIUR) della quota di tasse e contributi, che rimangono, di fatto, a carico delle Università calcolati come un 30% fisso. Non ci sfuggono i problemi di più ampio respiro che il nostro paese sta attraversando tuttavia tale determinazione viene imposta a posteriori senza mai essere stata indicata prima, né nel Regolamento FIRB né tanto meno nel Bando del Programma.

Purtroppo la nostra esperienza ci costringe a rilevare diversi problemi anche per i Bandi Cluster e Smart Cities.

I Bandi Cluster e Smart cities, promossi dal MIUR fanno diretto riferimento alla struttura dei FAR i cui presupposti legislativi sono fondamentalmente la legge 297/1999, il Dlg 593/2000 e il Decreto del Ministero delle Finanze del 10/10/2003 DM del 2 gennaio 2008 relativo all'adeguamento delle disposizioni del Decreto Ministeriale 8 agosto 2000 n. 593 ("Modalità procedurali per la concessione delle agevolazioni previste dal D. Lgs. 27 luglio 1999, n. 297") alla Disciplina Comunitaria sugli Aiuti di Stato alla Ricerca, Sviluppo ed Innovazione,

Si tratta di normative complesse che sostanzialmente disegnano un sistema di finanziamento per attività di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale che coinvolgano insieme imprese, Centri di Ricerca e Università. In particolare per le imprese si prevede una quota di finanziamento a fondo perduto e, soprattutto, il ricorso al credito agevolato, mentre per le Università pubbliche il finanziamento è normalmente a fondo perduto.

Proprio la complessità delle regole può talvolta lasciar spazio a diverse interpretazioni. In questo senso sarebbe auspicabile che lo strumento per finanziare la ricerca industriale e sperimentale in collaborazione pubblico-privato trovasse una sua più chiara sintesi normativa.

Nello specifico di questi bandi, tuttavia, sono emerse una serie di questioni che sicuramente hanno reso più complessa la partecipazione degli enti ammissibili e, in particolare, delle Università.

Una prima annotazione generale: sia per il bando Cluster che per l'attuale Smart Cities il testo del bando ha suscitato molte richieste di chiarimento provenienti non solo dalle Università. Non è un caso che le FAQ hanno dovuto dar risposta a moltissime domande. A volte queste FAQ necessitano di ulteriori specifiche con continui aggiornamenti per le richieste provenienti dai molti e diversi interlocutori (imprese, enti di ricerca, imprese grandi e medio-piccole). Nella nostra esperienza ci siamo inoltre ritrovati a dover con difficoltà gestire informazioni contenute nelle FAQ che non sempre apparivano di semplice chiarificazione di singoli e particolari aspetti tecnici ma purtroppo sembravano dare indicazioni ulteriori rispetto a quelle contenute nel bando piuttosto che confliggere con la legge. Come poco sopra si sottolineava, i continui aggiornamenti e i molti riferimenti normativi del FAR non ci hanno aiutato a semplificare

In particolare, la tempistica per la creazione dei cluster e delle cordate per le Smart Cities ci è parsa troppo ristretta, tenendo conto che il primo bando è stato sostanzialmente aperto per i tre mesi dell'estate e, tra questi, il mese di agosto, normalmente un mese piuttosto difficile. Meno di tre mesi per aggregare a livello nazionale decine e decine di enti privati e pubblici, incontrare l'appoggio delle Regioni e definire, attraverso una selezione – che, di fatto, il MiUR ha demandato direttamente ai partecipanti il cluster - i 4 progetti per i 32 soggetti che avrebbero potuto partecipare.

La stessa criticità si può affermare per quanto riguarda il Bando Smart cities, dove veniva richiesta l'esplicita approvazione deliberata da una Pubblica Amministrazione intenzionata alla sperimentazione dei modelli proposti dai singoli progetti. Un lavoro di questo tipo avrebbe necessitato di un tempo maggiore per costruire in modo più mirato le aggregazioni e per agevolare la definizione dei progetti che invece, in questo modo, sono gioco forza stati scelti non sulla base dell'interesse ma sulla base delle disponibilità economico finanziarie delle imprese che sono riuscite ad aderire in questo lasso di tempo.

Altro problema è quello legato agli aspetti di convenienza economico-finanziaria dei soggetti coinvolti sia per il Bando Cluster che per quello Smart cities. Il costo progetti è stato per la gran parte a carico delle imprese, prevalentemente grandi, e, con quote comunque significative, medio-piccole. I progetti dovevano avere costi intorno ai 10 milioni di euro per il bando cluster e intorno ai 20 milioni di euro per le Smart Cities e per le imprese, che si dovevano accollare circa l'80% dei costi, il finanziamento è fondamentalmente a credito agevolato.

Un ulteriore punto su cui si sono concentrati le nostre difficoltà è stato quello relativo alla governance del cluster e agli accordi che dovevano definire la costituzione degli stessi cluster. A differenza di altri programmi abbiamo rilevato alcuni problemi circa il coordinamento delle attività di aggregazione dei soggetti e di definizione delle proposte progettuali. Un ulteriore elemento critico che abbiamo dovuto affrontare ha riguardato la definizione degli accordi che tra soggetti privati ed enti pubblici: in questo senso avrebbe forse potuto agevolare la gestione dei processi la previsione già nel bando di un modello di accordo partenariato o anche la previsioni di percentuali di "salvaguardia" affinché i soggetti del Cluster fossero realmente rappresentati all'interno degli organi di gestione avrebbe potuto riequilibrare i rapporti di forza, inevitabilmente a favore di quegli enti che si sono accollati i maggiori oneri di tipo economico-finanziario.

Per quanto riguarda la i progetti presentati nell'ambito della legge 6 valgono le stesse criticità rilevate per i precedenti due Programmi di finanziamento. La difficoltà interpretativa del bando ha determinato una crescita esponenziale di Faq in cui venivano definite modalità significative sia di costruzione della proposta che di procedura di sottomissione.

A tutto ciò si aggiunge l'utilizzo di un sistema informatico farraginoso e decisamente poco friendly come il sistema Sirio CILEA.

A quanto appena sottolineato si aggiunge l'annoso problema già evidenziato in innumerevoli occasioni della mancanza di chiarezza e di decisioni ministeriali per la gestione di programmi a finanziamento congiunto come Eurostar e JTI, che vedono nel FAR la quota di finanziamento nazionale.

Nel sottolineare i problemi che si sono riscontrati in quest'ultimo periodo si auspica possa nascere l'occasione per una riflessione che coinvolga il MIUR e le Università e che ci consenta di essere più efficienti nella capacità di risposta ai programmi Ministeriali . Si auspica inoltre che possano essere prodotte Linee guida utili per la gestione dei progetti.